

## La legge elettorale si farà

DI MARCO BERTONCINI

Le riforme elettorali, come del resto quelle istituzionali, non sono mai concepite con freddezza da ingegnere, perché normalmente vengono attuate in funzione di ben precisi interessi. Qual è, allora, l'interesse che da alcuni giorni spinge palesemente il Pdl, e lo stesso **Silvio Berlusconi**, a usare la riforma elettorale per trattare con l'Udc? Certamente l'intento, in lunga prospettiva, è di chiudere un'intesa con i centristi (ma non con i finiani, si dice negli ambienti di palazzo Grazioli, considerati traditori) in vista della prossima legislatura. Tuttavia è probabile che ci sia un altro movente, ancor più di rilievo: i sondaggi. Per meglio dire, gli esiti che i sondaggi stanno fornendo sugli orientamenti di voto. Questi esiti, nessuno nella maggioranza lo nega, sono negativi, ma in qualche caso perfino catastrofici. Sintetizzando, si può asserire che in caso di elezioni vincerebbe oggi il centro-sinistra; ma, quel che è più grave, secondo talune ricerche di mercato non basterebbe nemmeno l'adesione dell'Udc al blocco di centro-destra per rovesciare la prospettiva (parliamo di Udc, e non anche di Fli, proprio perché oggi l'orientamento nel Pdl è ignorare l'esistenza medesima del movimento di **Gianfranco Fini**). Insomma: il permanere del porcellum potrebbe significare che la sinistra batterebbe la destra, garantendosi l'ampio margine di maggioranza alla Camera e procacciandosene uno, pur meno sicuro, al Senato. E questo, nonostante l'adesione di **Pier Ferdinando Casini**. Di fronte a questa situazione, nel Pdl si ragiona come si ragionò in Fi nel 2005, dopo la botta avvilente subita alle regionali. Allora si constatò che il mantenimento del *mattarellum*, con i collegi uninominali, avrebbe potuto recare su un piatto d'oro anche i tre quinti dei seggi, e addirittura i due terzi, all'Unione di **Romano Prodi**. Si mise insieme, in maniera invero abborracciata, la riforma poi passata alla storia parlamentare con la poco gradevole denominazione di *porcellum*. Nulla da dire sull'operazione, sotto il profilo dei profitti per il centro-destra, che sbilanciò i risultati a palazzo Madama e perse a Montecitorio solo per l'insipienza con la quale furono condotti (e spesso affondati) gli accordi con i movimenti minori (pensionati, leghisti dissidenti, radicali di centro-destra...), per tacere delle goffaggini commesse nelle circoscrizioni estere. Dunque, il mutamento di sistema elettorale tornò utile: col *porcellum*, la sconfitta fu contenuta e, dopo due anni di tormenti nella faticosa maggioranza prodiana, si tornò alle elezioni, stavolta vinte alla grande; col *mattarellum*, la batosta sarebbe stata rilevante. Oggi, le premesse ci sono di nuovo. Andare a votare con la legge vigente potrebbe significare regalare la vittoria al centro-sinistra. Andarci con un sistema (tedesco? spagnolo?) che privilegi il voto di lista, con clausola di sbarramento, e non obblighi a preventive intese con gli alleati, potrebbe consentire di inibire alla sinistra un sicuro trionfo.

—© Riproduzione riservata—

